

ANNO 1981

OTTOBRE - DICEMBRE

N. 4

# L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI  
DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS. IMMACOLATA

Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101

Il Bollettino si invia gratuitamente, ma non si rifiuta la  
carità di chi voglia venire in aiuto all'Unione Catechisti.



## L'EUCARISTIA E LA CHIESA

---

Messaggio televisivo del Papa al Congresso eucaristico di Lourdes. Data la sua importanza, ne offriamo il testo integrale ai nostri lettori, nella versione italiana che abbiamo ricavato dall'Osservatore Romano.

*Cari Fratelli e Sorelle che partecipate al Congresso Eucaristico di Lourdes, Sia lodato Gesù Cristo!*

*Fin dal primo annunzio del Congresso Eucaristico io desideravo ardentemente di parteciparvi in persona e mi auguravo di riunire, per offrirlo al Cristo, l'immenso omaggio che salirebbe verso di Lui dalla città mariale.*

*Volevo associarmi direttamente a voi per manifestare la fermezza di fede, lo slancio di adorazione, di gratitudine e di gioia, e anche l'impegno risoluto con cui la Chiesa accoglie, celebra e custodisce il memoriale del sacrificio del Signore, « Pane spezzato per un mondo nuovo » per la salvezza dei propri fratelli.*

*Con voi costì, vicino alla grotta benedetta, io pensavo di implorare da Maria, nostra Madre, la Vergine Immacolata, le grazie di conversione che corrispondono a questo sacramento dell'Amore divino e sono richieste per l'avvento di un mondo nuovo, secondo il messaggio da essa affidato a Bernardette Soubirous.*

*Io rimpiango vivamente di non essere presente fisicamente tra di voi. Ma la Provvidenza mi invita a offrirne il sacrificio, come tante altre persone ammalate o impedito, e a parteciparvi senza vedervi e sentirvi, ma con cuore tanto più fervido in quanto sente meglio il prezzo dell'Amore del Signore ed è sicuro della vostra devozione eucaristica.*

*Coloro che avrei desiderato di salutare e incoraggiare a viva voce, io li benedico con particolare affetto: dapprima voi, cari Fratelli nell'episcopato, riuniti attorno al card. Bernardino Gantin, mio Legato; voi preti e diaconi, ministri con essi della santa Eucaristia; voi seminaristi, alcuni dei quali ricevono in questa occasione il sacerdozio; voi religiosi, religiose e persone consacrate, il cui stato di vita è segno del « mondo nuovo »; voi padri e madri di famiglia, laici delegati dalle vostre parrocchie o dai vostri movimenti, che rappresentate i vari ambienti e paesi e le varie età; voi specialmente fanciulli, adolescenti e giovani, così atti a comprendere il dinamismo dell'amore di Cristo. Un posto speciale lo riservo ai malati, così vicini alla Croce.*

*Ringrazio tutti coloro che hanno favorito l'accoglienza dei Congressisti a Lourdes. E saluto pure quei nostri fratelli e sorelle che, pur non essendo in piena comunione con noi hanno voluto associarsi alla riflessione e alla preghiera eucaristica, auspicando che un giorno possiamo condividere il medesimo calice del Signore. La mia preghiera si estende a tutte le comunità della Chiesa cattolica rappresentate a Lourdes, affinché il Cristo aumenti la loro fervente coesione nella fede e nella carità. Io prego specialmente per l'accrescimento delle giovani Chiese, chiedendo per esse il pane quotidiano insieme al Pane di Vita. Infine saluto cordialmente i figli e le figlie di Francia, da cui mi sono congedato l'anno scorso a Lisieux con un « arrivederci » e che accolgono a Lourdes il Congresso del Centenario.*

*Io so che l'insieme del Congresso — incontri, conferenze, vigilie, liturgia delle ore, processioni, adorazioni e soprattutto la celebrazione della santa messa — doveva contribuire a mettervi in presenza del mistero eucaristico, per attingerne i diversi aspetti, celebrarne le meraviglie e cercarne i prolungamenti nella vita.*

*Come diceva Gesù: « beati i vostri occhi perché vedono e beate le vostre orecchie perché sentono » voi avete riconosciuto il Cristo realmente presente nel sacramento, inaugurando il « mondo nuovo » per il quale Egli ha spezzato il pane del suo Corpo e versato il suo Sangue. E avete fatto nello stesso tempo la esperienza della fraternità dei figli di Dio, della felicità che si prova a partecipare e a ricevere gli uni dagli altri. Insieme voi avete compreso che gli uomini non vivono di solo pane, e neppure di amicizia umana, ma di Dio; che essi sono capaci di riunirsi per ogni parola e gesto che vogliano significare e costruire il mondo nuovo con Cristo. Beati voi!*

*Permettetemi adesso, come successore di Pietro di rivolgermi il mio messaggio. Io ve lo offro come una meditazione particolare sulla « frazione del pane ». Ve lo affido perché ne viviate e lo trasmettiate.*

*L'esperienza che avrete fatto così a Lourdes, durante questo Congresso, vi ha investiti di una missione di testimoni, nella Chiesa e per il mondo. Come i discepoli di Emmaus, felici di aver ritrovato il Signore risuscitato e di averlo riconosciuto « alla frazione del pane » voi rientrate ai vostri paesi « con il cuore che ancora vi arde » per le parole ascoltate. Toccherà a voi far capire attorno a voi che ancora oggi il Signore si incontra nella « frazione del pane » e che questo incontro dona il senso alla vita. La mia intenzione adesso è di dirvi a quali condizioni precisandone tre convinzioni.*

1) *La prima è che « il mondo nuovo » — di cui troviamo un segno e un abbozzo effettivo nella partecipazione, il mutuo scambio, l'ospitalità, la comunità di ideali, la generosità a servire, l'unità della fede e il fervore della carità — non ha altro fondamento fuorché Gesù Cristo, il Figlio del Padre, divenuto per amor nostro fratello in umanità. Questo mondo nuovo è stato annunziato da Lui durante tutta la sua vita terrestre come Regno di Dio; meritato dal suo sacrificio, inaugurato con la sua risurrezione e il dono del suo Spirito. Esso si costruisce oramai attorno al Cristo presente nel cuore degli uomini, primo nato dai morti e Capo della Chiesa. Esso troverà il suo compimento quando il Cristo avrà tutto riempito della sua pienezza nell'al di là « cieli nuovi e terra nuova » di cui il mondo rinnovato di oggi secondo il suo Spirito è sempre unicamente l'abbozzo.*

*In definitiva, l'umanità nuova, per la fede cristiana, è sorta dalla croce, ed è là che la « frazione del pane » » prende dapprima il suo senso: « Questo è il mio Corpo dato per voi... questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue ».*

*Sì, la vera frazione del pane, quella che è fondamentale per noi cristiani, non è altro che quella del sacrificio della Croce.*

*E' ad essa che le altre derivano e verso di essa confluiscono.*

*Infatti è appunto perché l'umanità non si chiuda nel suo rifiuto, perché l'ultima parola non appartenga all'ingiustizia, perché l'odio sia abolito e la storia si apra verso un nuovo avvenire, che il Cristo accettò di essere Lui stesso sulla Croce la vittima offerta per il peccato, per l'incredulità e l'ingiustizia.*

*E' in quell'ora che Lui, il Pane vivo disceso dal cielo, compì sulla nostra terra la frazione del pane per eccellenza, stendendo liberamente le sue mani sulla Croce per distruggere la morte e condurre alla vita. Il mondo nuovo dipendeva*

da questo Sacrificio: il muro di separazione fu allora abbattuto; la risurrezione dei morti confermata e, con essa, la possibilità di una umanità riunificata.

Sarà questa dunque la prima convinzione della quale voi dovrete vivere e di cui vi domando di rendere testimonianza.

2) Ed ecco il principio che ne deriva: il sacrificio della Croce è così decisivo per l'avvenire dell'uomo che il Cristo non l'ha compiuto e non è ritornato al Padre se non dopo di averci lasciato il mezzo di prendervi parte come se vi fossimo stati presenti.

L'offerta del Cristo in Croce — che è il vero pane di vita spezzato — è il primo valore che dev'essere comunicato e partecipato. Per questo, prima di salire sul Calvario, il Cristo volle, nel silenzio sacro del Cenacolo, prendere il tempo per compiere una frazione liturgica del pane: Egli la celebrò con i Dodici e chiese loro di rinnovarla in sua memoria fino a quando Egli ritornerà ad inaugurare i tempi nuovi. Sul pane e sul calice della prima Pasqua cristiana, Egli compì allora i gesti e pronunciò le parole che, per il ministero dei vostri Vescovi successori degli Apostoli e dei preti, loro cooperatori, sono stati ripetuti costì per farvi accedere al Sacrificio di Cristo e, per mezzo di Lui, alla risurrezione che trasformerà tutte le cose.

Voi lo sapete benissimo, cari Fratelli e Sorelle, questa celebrazione eucaristica non fa numero con il Sacrificio della Croce; non vi si aggiunge e non lo moltiplica. La Messa e la Croce non sono che un solo e identico sacrificio. Tuttavia la frazione eucaristica del pane ha una funzione essenziale, quella di mettere a nostra disposizione l'offerta primordiale della Croce. Essa la rende attuale oggi per la nostra generazione. Rendendo realmente presenti il Corpo e il Sangue del Cristo sotto le specie del pane e del vino, essa rende — nello stesso tempo — attuale e accessibile alla nostra generazione il Sacrificio della Croce, che rimane, nella sua unicità il perno della storia della salute, l'articolazione essenziale fra il tempo e l'eternità. L'Eucaristia è così nella Chiesa l'istituzione sacramentale che ad ogni tappa serve di « stazione » al Sacrificio della Croce, che gli offre una presenza allo stesso tempo reale e operatoria. Così può manifestare ad ogni epoca la sua potenza di salute e di risurrezione. Grazie alla successione apostolica e alle ordinazioni, il Cristo ha dato alle parole istituzionali della sua Eucaristia, unite all'azione del suo Spirito, forza e potenza fino al tempo del suo ritorno. E' Lui che le pronuncia con la bocca del prete che consacra; è Lui che ci fa così partecipare alla frazione del pane del suo unico Sacrificio. Tale è la meraviglia dell'Eucaristia. Per la sua importanza essa appartiene, congiuntamente con la Passione e la Risurrezione, alla storia della nostra salute. Essa è una delle strutture costitutive della Chiesa: « essa fa la Chiesa ». La nostra epoca non può ingannarsi: deve riconoscerle tutto il suo posto nella Carta del mondo nuovo.

Affinché sia così è ovvio che è necessario in sommo grado riconoscere e mantenere tutta la loro forza alle parole del Signore, come la Tradizione unanime della Chiesa, i Padri, i Concili, il Magistero e il senso comune dei fedeli le hanno sempre ricevute e comprese: e cioè che il Signore crocifisso e risuscitato è veramente, realmente e sostanzialmente presente nell'Eucaristia, e vi rimane finché sussistono le specie del pane e del vino; gli si deve non soltanto il più grande rispetto, ma la nostra adorazione. E' là il cuore della Chiesa, il segreto del suo vigore; essa deve vigilare con cura gelosa su questo Mistero e affermarlo nella sua integralità.

3) Infine, cari Fratelli e Sorelle, il Congresso vi avrà fatto comprendere meglio il ruolo dei ministri dell'Eucaristia e quello di tutto il popolo dei battezzati in ciò che riguarda la messa.

I preti, avendo ricevuto il sacramento dell'Ordine, assumono in mezzo a voi il posto del Cristo, Testa della sua Chiesa; il loro sacro ministero è indispensabile per significare che la frazione del pane da essi realizzata è un dono ricevuto dal Cristo che oltrepassa radicalmente il potere dell'assemblea; esso è insostituibile per collegare validamente la consacrazione eucaristica al Sacrificio della Croce e alla Cena. Voi avrete sempre più a cuore di accogliere questo ministero con rispetto e riconoscenza, e di pregare perché la Chiesa non manchi mai di preti, di santi preti.

Ma il vostro battesimo fa anche di voi, a un altro titolo e in un altro senso « un popolo di sacerdoti ». Grazie a questa qualificazione, ciascuno di voi è chiamato a presentarsi lui stesso in offerta generosa, gradita al Padre nel Cristo.

Spetta a voi dare alla vostra partecipazione eucaristica il medesimo senso che il Cristo diede al suo Sacrificio. Egli non è morto per sparire, ma per risuscitare, affinché la sua Parola e la sua azione continuino, affinché la missione ricevuta dal Padre sia compiuta con la potenza dello Spirito. I suoi membri sono chiamati alla libertà secondo lo Spirito e alla iniziativa; la strada della fede e dell'unità è aperta, le norme della umanità nuova sono proclamate. Il Cristo attende dal suo popolo sacerdotale il coraggio di avanzare e di intraprendere, nella via della carità, di soffrire e di morire ancora, certi come i martiri, ma credendo come essi al successo ottenuto con il sacrificio.

Questa riflessione teologale ha degli sviluppi umani di ordine fraterno. Questo Congresso vi ha insegnato a vivere la frazione del pane nella Chiesa, secondo tutte le sue esigenze: l'accoglienza, lo scambio, la partecipazione, il sorpassamento delle frontiere, la volontà di conversione, la rinuncia ai pregiudizi, la sollecitudine a trasformare il nostro ambiente sociale fin dalle strutture e nello spirito. Voi avete compreso che per essere vero e logico il vostro incontro alla tavola eucaristica deve avere delle conseguenze pratiche. Giacché se è vero che nell'Eucaristia, il Cristo rende sacramentalmente presente il suo Corpo e Sangue, come pure il suo Sacrificio della Croce con la sua potenza di risurrezione, è perché noi vi comunichiamo in pienezza: non solo in spirito, ma anche sacramentalmente, per risalire fino alla sorgente che è il Cristo, poi nella vita concreta e nella storia, per giungere fino al termine del nostro sforzo, non trascurando nulla di ciò che dipende dall'uomo.

Tale è il messaggio che io indirizzo affettuosamente a ciascuno di voi, congressisti e pellegrini di Lourdes. Esso vi richiamerà i tre elementi costitutivi del « mondo nuovo » per il quale siete decisi a lavorare. La Chiesa di oggi non deve trascurarne alcuno.

Cari Fratelli e Sorelle, contemplando così il Cristo nel suo Mistero eucaristico, il vostro sguardo ha incontrato quello di Maria sua Madre. E' in essa, per opera dello Spirito Santo, che si è formato Gesù, il corpo e il sangue di Gesù. « Egli è nato dalla Vergine Maria ». Beata quella che ha creduto! Per suo intervento ha avuto luogo il primo segno di Gesù a Cana, provocando la fede dei discepoli. Al Calvario essa è unita al dono supremo di suo Figlio. Alla sua presenza, mentre essa pregava con i discepoli alla Pentecoste, è venuto in abbondanza il dono dello Spirito Santo. Associata ormai alla gloria del Cristo nel « mondo nuovo » essa si è mostrata costì stesso, a Lourdes, agli occhi di Bernardetta, così

(segue a pag. 9)

*(segue dal numero precedente)*

« Voi avete senza dubbio bisogno di luce in questa vita, in cui come in un mare in tempesta, la vostra salvezza è sempre in pericolo. Ricorrete a Maria: Essa vi rischierà e vi aiuterà a conoscere la volontà di Dio su voi, perché, partecipando alla luce di Gesù Cristo, suo Figlio, che è venuto nel mondo per rischiarare tutti gli uomini, anche se molti non l'hanno conosciuto, è divenuta Essa stessa una luce vera che risplende nelle tenebre. Pregatela dunque sovente di rischiarare il vostro spirito e di renderlo docile alla verità. Ella la conosce perfettamente, le è facile insegnarvela e farvi intendere ciò che voi, che siete tenebre, non potete comprendere ». (Med. 164, 1).

« Felici voi, se siete devoti della SS. Vergine e ricorrete sovente al suo santo nome: se lo invocate potete essere sicuri, nonostante tutte le difficoltà che incontrate nel cammino così difficile della vostra vita quaggiù! ». (Med. 164, 2).

« Noi siamo in questo mondo per salvarci: ne troveremo tutti i mezzi in Maria, che Gesù Cristo scelse per Madre, santificò e a cui diede una pienezza di grazia capace non soltanto di profumare l'anima di questa augusta Vergine, ma anche di rischiarare, di animare e di infiammare i cuori di tutti coloro che ricorrono a Lei, invocando il suo santo nome. Abbiate una affettuosa devozione per questo nome benedetto: chiedetela a Dio in questo santo giorno destinato a onorarla. Ricordatevelo sovente e invocatelo con tutto il rispetto e con tutta la venerazione che gli sono dovute ». (Med. 164, 3).

« Pregate la SS. Vergine di ottenervi la grazia che la vostra anima sia così bene ornata e così ben disposta a ricevere la parola di Dio e a comunicarla agli altri, che voi diveniate, per sua intercessione, dei tabernacoli del Verbo di Dio ». (Med. 191, 3).

In sintesi, il S. Fondatore invita:

- ad ammirare i prodigi della Grazia compiuti da Dio in Colei che disse: « Il Potente ha fatto in me grandi cose »;
- ad onorare Colei che Dio stesso ha voluto onorare ponendola al di sopra di ogni creatura;
- ad imparare da Maria SS. gli esempi che Ella ci ha dato nella sua vita per farli passare nella pratica della nostra vita.

In particolare il Santo mette in rilievo le virtù che più ritiene necessarie ai suoi Fratelli sia per la loro vita spirituale, sia per l'efficacia della loro missione apostolica. Esse sono:

- il grande amore di Dio, la fedeltà e la docilità alle sue ispirazioni;
- il ritiro, il silenzio, il raccoglimento e l'orazione;
- l'umiltà, la pazienza e l'obbedienza;
- il distacco dalle cose del mondo e il lavoro per la gloria di Dio;
- una vita di purezza e la distruzione del peccato in noi e negli allievi.

Esorta a ficorrere a Maria SS. per ottenere la sua protezione sull'Istituto che è a Lei consacrato e ai Fratelli le virtù necessarie perché possano svolgere la mis-

sione che Dio ha loro affidato e perché le anime loro e quelle dei fanciulli a loro affidati realizzino interamente il piano di salvezza che Dio ha disposto per ognuno.

La spiritualità mariana di S. Giovanni Battista de La Salle, così ricca e così aderente alle esigenze della nostra missione, non deve essere trascurata o dimenticata. Anche nelle prospettive di questo nostro tempo postconciliare, essa conserva tutta la sua validità e vitalità. È sufficiente scorrere, sia pure brevemente, alcuni passi del Concilio Vaticano II, per rilevare tutta la modernità del suo pensiero sia per quello che si riferisce al piano di salvezza sia per il posto che in esso occupa la SS. Vergine.

Leggiamo questi passi dei documenti conciliari e raffrontiamoli con quelli riportati del S. Fondatore: può essere per noi una interessante scoperta.

« L'Eterno Padre, con liberissimo e arcano disegno della sua sapienza e bontà, creò l'universo, decise di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina, e caduti in Adamo non li abbandonò, ma sempre prestò loro gli aiuti per salvarsi, in considerazione di Cristo, Redentore, "il quale è l'immagine dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura".

È venuto quindi il Figlio, mandato dal Padre, il quale in Lui prima della fondazione del mondo ci ha eletti e ci ha predestinati ad essere adottati in figli, perché in Lui volle accentrare tutte le cose.

Il Signore Gesù diede inizio alla sua Chiesa predicando la fausta novella, cioè l'avvento del Regno di Dio da secoli promesso nella Scrittura: "poiché il tempo è compiuto, e vicino è il Regno". Questo Regno brilla chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo. La Chiesa perciò, fornita dei doni del suo Fondatore e osservando fedelmente i suoi precetti di carità, umiltà e abnegazione, riceve la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il Regno di Cristo e di Dio, e di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio.

Come il Figlio è stato mandato dal Padre, così Egli stesso ha mandato gli Apostoli, dicendo: "Andate e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Questo solenne comando di Cristo, di annunziare la verità salvifica, la Chiesa l'ha ricevuto dagli Apostoli per essere adempiuto fino all'ultimo confine della terra. Fa quindi sue le parole dell'Apostolo "Guai a me se non predicassi..." e continua incessantemente a mandare missionari, fino a che le giovani Chiese siano pienamente costituite e anch'esse continuino l'opera di evangelizzazione. Predicando il Vangelo, la Chiesa attira gli uditori a credere e professare la fede, li dispone al battesimo, li strappa alla schiavitù dell'errore, li incorpora a Cristo, affinché mediante la carità, crescano in Lui fino alla pienezza ». (LG 17).

Delineato così il piano di salvezza, il Concilio illustra il ruolo che in esso viene attribuito alla SS. Vergine:

« Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato ed è continuato dalla Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo Corpo e nella quale i fedeli che aderiscono a Cristo Capo e sono in comunione con tutti i suoi Santi, devono pur memorare la memoria "innanzitutto della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo" ». (LG 52).

« Perciò il Sacro Concilio, mentre espone la dottrina riguardante la Chiesa, nella quale il Divino Redentore opera la salvezza, intende illustrare attentamente

sia la funzione della Beata Vergine nel mistero del Verbo Incarnato e del Corpo Mistico, sia i doveri degli uomini redenti verso la Madre di Dio, Madre di Cristo e Madre degli uomini, specialmente dei fedeli ». (LG 54).

Dopo una breve illustrazione della Madre del Messia nel Vecchio Testamento, il documento conciliare passa a trattare dei misteri compiuti in Lei, della sua vita, della sua funzione materna nella Chiesa e delle sue virtù quale modello della Chiesa. E conclude esortando « tutti i figli della Chiesa perché generosamente promuovano il culto, specialmente liturgico, verso la Beata Vergine, abbiano in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di Lei, raccomandati lungo i secoli dal Magistero, e religiosamente conservino quanto in passato è stato sancito circa il culto delle immagini di Cristo, della Beata Vergine e dei Santi. (Chiedete - Ringraziate).

Con lo studio della Sacra Scrittura, dei Santi Padri e Dottori e delle liturgie della Chiesa, condotto sotto la guida del Magistero, mettono nella giusta luce gli uffici e i privilegi della Beata Vergine, i quali sempre hanno per fine Cristo, origine di tutta la verità, la santità e la pietà.

I fedeli si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimento, né in una certa quale vana credulità, ma procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio (Ammirate - Onorate), e siamo spinti al filiale amore verso la madre nostra e all'imitazione delle sue virtù (Imparate - Imitate) ». (LG 67).

È evidente la conoscenza della solida dottrina del Fondatore con la dottrina del Concilio. I tratti più salienti sono:

— il piano di salvezza si realizza nella conoscenza di Dio che si traduce in opere;

— nel piano di salvezza Dio inserisce la SS. Vergine per darci il Figlio suo Gesù;

— nei misteri compiuti in Lei e negli episodi della sua vita c'è la rivelazione delle relazioni tra Gesù-Dio e l'umanità;

— in questi misteri dobbiamo saper leggere gli insegnamenti di Dio all'uomo;

— poiché Dio ha scelto la SS. Vergine e l'ha inserita nel piano di salvezza è necessario che tutti gli uomini passino attraverso Lei per giungere a conoscere Dio e a vivere Gesù Cristo;

— la relazione degli uomini con la SS. Vergine si definisce nella « devozione » verso di Lei;

— tale devozione consiste: nel conoscerla, ammirando e onorando quanto di grande ha in Lei compiuto Dio; nell'imparare e nell'imitare quanto in Lei ci propone Dio; nel chiedere che Dio per mezzo suo ci aiuti a realizzare in noi il piano di salvezza; nel ringraziare Dio per il grande dono che ci ha fatto con Maria SS.; nel ringraziare Maria SS. per l'accettazione e l'adempimento della missione che Dio le ha affidato.

I Documenti Normativi si sono ispirati alla dottrina lasalliana e pur nella loro brevità sono densi di dottrina e orientamenti per la nostra devozione alla SS. Vergine.

Il brano più ricco è quello delle Regole e Costituzioni (10 j):

« I Fratelli nutrono una grande devozione per la SS. Vergine Maria, Madre di Gesù Cristo e della Chiesa.

Nel "sì" totale che Ella disse a Dio, nell'accettazione del suo disegno di salvezza, nella collaborazione perfetta a realizzarlo, essi riconoscono il modello della loro consacrazione.

In Lei vedono l'espressione della maturità spirituale che si dona in spirito filiale.

Da Lei imparano ad unirsi — nella fede, nella speranza e nell'amore — alla SS. Trinità, oggetto di contemplazione e fonte del loro apostolato.

La sua intercessione li aiuta a far crescere Cristo nel loro cuore e in quello di coloro che evangelizzano.

Ella sostiene la loro speranza di entrare un giorno, insieme a tutti i loro cari, nel Regno di Dio ».

Altri cenni li troviamo nella Dichiarazione:

« In comunità i Fratelli pregano insieme Dio cui si sono consacrati. Insieme invocano la effusione dello Spirito, ringraziano il Padre per l'amore manifestato nel Cristo e lo lodano per la sua bontà e grandezza sfolgorante nella creazione, nella storia, nelle opere degli uomini, nella vita della Chiesa, *nella Vergine Maria*, e nei Santi ». (D 20, 9).

« Il Capitolo Generale invita i Fratelli... "a rivolgere fiduciosa e concorde preghiera allo Spirito Santo che rinnova la faccia della terra; *alla Vergine Maria che offre la cooperazione del suo amore materno per la nascita alla educazione dei credenti...*" ». (D 53, 3).

Nelle Regole e Costituzioni:

« Con il celibato volontario i Fratelli consacrano il loro corpo e il loro cuore per il Regno. Gesù Cristo stesso ha dato l'esempio di questa verginità e l'ha voluta per sua Madre ». (RC 5 a).

« I Fratelli pongono la loro fiducia nella Grazia, vivono alla presenza di Dio, *riconoscono nella SS. Vergine, Madre di Gesù e degli uomini, il loro modello ed aiuto*, offrono se stessi per la salvezza dei loro alunni e del mondo, unendosi alla preghiera redentrice di Cristo nella sacra Liturgia ». (RC 5, 6).

« I Fratelli hanno un modello di tutta la loro vita in S. Giuseppe che corripone con fede e fiducia alla fedeltà di Dio per il suo popolo, *diede il suo aiuto a Maria che era la Chiesa nascente*, partecipò all'opera della salvezza educando Gesù come uomo e fu fedele sino alla morte alla sua missione di Padre Putativo ». (RC 8 h).

« Sensibili alle raccomandazioni della Chiesa e fedeli alle tradizioni dell'Istituto, *i Fratelli* — in particolare o in Comunità — *onorano ogni giorno la SS. Vergine* con la recita del Rosario o con qualche altra pratica di devozione mariana secondo lo spirito della Liturgia ». (RC 10, 5).

« Ogni tanto le Comunità organizzano in onore di Maria SS. una Celebrazione che offre ai Fratelli l'opportunità di meditare più a fondo i misteri della salvezza ». (RC 10, 6).

Negli Orientamenti trovo ancora:

« Sia spesso ricordato ai Fratelli il loro dovere filiale, personale e comunitario, d'una devozione illuminata e profonda verso la SS. Vergine.

Per indicare la loro adesione alle raccomandazioni della Chiesa e alla tradizione dell'Istituto, i Fratelli saranno fedeli a recitare ogni giorno il Santo Rosario

in Comunità o in particolare, o a fare altra pratica di devozione mariana, secondo lo spirito della Liturgia.

Organizzeranno di tanto in tanto una celebrazione in onore di Maria, o parteciperanno alle assemblee cristiane che invocano e celebrano la SS. Vergine.

Nelle Case di formazione, la devozione mariana occupi un posto d'onore; sia basata su un insegnamento dottrinale sicuro e progressivo.

La devozione mariana venga tenuta in onore nelle nostre scuole, fondata su istruzioni solide e tradotta in pratiche vive e ben adattate ». (AO 88-92).

Il cammino da tenere è chiaramente indicato.

La vitalità dell'Istituto è legata alla devozione che personalmente e comunitariamente i Fratelli sapranno avere verso la SS. Vergine.

Ogni segno di inaridimento e di sterilità avrà tra le sue cause prime la mancanza o l'affievolimento di questa devozione.

Ogni silenzio su Maria SS. nel nostro colloquio con i ragazzi e i giovani si tradurrà in incomprensione e fallimento dell'opera educativa: chi non sa parlare di Lei alle anime che deve educare elimina dalla vita l'elemento essenziale: la Madre; così l'ha voluta Dio, così ce l'ha lasciata Gesù.

Nella devozione a Maria i Fratelli troveranno la loro santificazione personale e l'Istituto troverà la sua efficacia apostolica: sarà per i primi la realizzazione del piano di salvezza secondo il disegno stabilito da Dio, per il secondo l'attuazione della missione che è chiamato a svolgere perché la salvezza di Dio giunga agli uomini.

Fr. G. F.

— FINE —

---

(segue da pag. 4)

*vicina agli uomini, agli uomini peccatori, al loro bisogno di conversione, alla loro sete di felicità piena.*

*Siate sicuri che essa intercede per voi, per condurvi e condurre tutta la Chiesa alla pienezza della fede eucaristica e al rinnovamento spirituale.*

*Concludendo questo messaggio io mi rivolgo con essa verso il Signore:*

*O Cristo Salvatore, noi ti rendiamo grazie per il tuo sacrificio redentore, unica speranza degli uomini!*

*O Cristo Salvatore, noi ti rendiamo grazie per la frazione eucaristica del Pane, che tu hai istituita per incontrare realmente i tuoi fratelli nel corso dei secoli!*

*O Cristo Salvatore, metti in cuore ai battezzati il desiderio di offrirsi con Te e di impegnarsi per la salvezza dei loro fratelli!*

*Tu che sei realmente presente nel SS. Sacramento, spandi abbondantemente le tue benedizioni sul tuo popolo adunato a Lourdes, affinché questo Concilio rimanga veramente un segno del « mondo nuovo ».*

*Amen.*

## MOVIMENTO ADORATORI DI GESÙ CROCIFISSO

---

### MELBOURNE (Australia)

« Faccio parte di un gruppo di preghiera « Gesù Buon Pastore » dove si prega giornalmente e si adorano le S. Piaghe di Gesù Crocifisso. Abbiamo soltanto due pagelline dell'Adorazione che ci sono state inviate dall'Italia. Vi prego di inviarne almeno una ventina di copie ».

« Ho ricevuto il vostro ben composto pacco e vi ringrazio per la vostra cortesia e puntualità. Sto distribuendo i foglietti dell'Adorazione a quasi tutti i parrocchiani di S. Monica. Vi chiedo di iscrivere me e mio marito al Movimento Adoratori e alla Crociata della Sofferenza e ricevere il vostro Bollettino ».

A. e V. Z.

### NULAND (Olanda)

« Vi sarei grata se voleste iscrivermi all'Associazione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata.

Sei anni fa mi sono "tuffata" nel preziosissimo Sangue di Gesù e nello Spirito di Gesù sono morta con Lui sulla Croce. Ho dato in sacrificio la mia volontà al Signore nella S. Messa. Chiedo per tutti molta fede, speranza e carità, affinché Dio voglia perdonare non solo i miei peccati, ma anche quelli di tutto il mondo.

Continuerò a chiedere tutto ciò anche per i nostri sacerdoti, vescovi, fratelli e sorelle, monaci e suore e per il nostro S. Padre affinché Dio lo protegga. E prego anche per la conversione della Russia, affinché la nostra gente sia liberata dalle prigioni e dai campi di lavoro ed abbia fede in Cristo. Chiediamo a Dio umiltà e mitezza.

E pensiamo pure ai sacerdoti e vescovi del Terzo Mondo.

Preghiamo anche per i malati e sofferenti, per coloro che si ubriacano e per coloro che usano la droga, e per le donne che vogliono l'aborto, in modo che si ponga termine a ogni genere di crimine.

E preghiamo per le famiglie, affinché in esse regni il reciproco amore.

Preghiamo anche perché ogni creatura venga rispettata e che in Dio trovi la propria consolazione.

Preghiamo infine per la faccia della terra, perché possa essere rinnovata e che noi tutti possiamo ottenere uno spirito nuovo e un cuore nuovo, incominciando così una nuova vita su questa terra.

Ringrazio Iddio, in nome di Gesù Cristo, per tutto il bene che mi ha dato. Chiediamo a Dio che mandi molti operai per il Suo servizio e chiediamo l'assistenza della Sua SS. Madre. Lodo Iddio nel S. Nome di Gesù. Amen ».

A. D. N.

### TORINO

Per iniziativa dell'Istituto S. Gaetano è stata realizzata la stampa dell'Adorazione a Gesù Crocifisso in caratteri Braille per i non veggenti. L'Istituto stesso ha provveduto ad inviarne copia a tutti i loro associati. Per eventuali richieste rivolgersi al nostro indirizzo.

## LA FAMIGLIA IN ITALIA È UNA COMUNITÀ IN COMUNIONE?

Convegno promosso dalla Commissione C.E.I. per la Famiglia: Roma-Domus Mariae  
5-8 Dicembre 1981.

*Sono molti i motivi che inducono i Vescovi italiani a riflettere, con tutta la loro sensibilità di pastori, e con l'urgenza che si richiede, sul tema « Famiglia ».*

*La ferita del divorzio, e quella più recente dell'aborto, sono gravi e dolorose. Ma non sono tutto. E' la mentalità che si sta diffondendo, perfino tra i cattolici praticanti, che mette ancora di più in apprensione. E questo ci dice fino a che punto i mass-media stanno influenzando la famiglia italiana nei suoi membri, anche in quelli che vorremmo credere esenti da certo inquinamento di idee, in una verginità di pensiero e di cuore che siamo soliti attribuire alle generazioni delle prime età.*

*Per questo la Commissione Episcopale per la Famiglia, con l'autorizzazione della Presidenza della C.E.I. e con la collaborazione fraterna dei Vescovi d'Italia, ha programmato un CONVEGNO NAZIONALE, a cui sono invitati tutti gli operatori della pastorale per la famiglia.*

*Il tema, in consonanza con quello dell'Assemblea Generale della C.E.I., sarà: « LA FAMIGLIA IN ITALIA È UNA COMUNITÀ IN COMUNIONE? ».*

*La famiglia per sua natura è una comunità: i suoi membri, in forza di legami che si radicano nella carne e nel sangue, sono uniti tra loro. La forza che li tiene insieme è tale che li separarli è violenza.*

*Ci sono, è vero, casi che non rispondono totalmente a questa configurazione. Ma sono casi abnormi. Sono i casi falliti.*

*Tuttavia, essere comunità senza essere in comunione è nulla. E' la comunione che infonde l'anima alla comunità e la rende viva. E' la comunione che la rende autentica. Una famiglia senza comunione sarebbe una famiglia senza amore.*

*Ci sono tanti modi di amare. Ci sono tanti sentimenti, atteggiamenti, gesti, che nel linguaggio corrente chiamiamo amore, e sono perfino di segno opposto, se messi a fronte fra loro. Per cui possono esserci famiglie che hanno una parvenza di comunità; famiglie nelle quali c'è una certa atmosfera di comunione. Ma non è la vera comunione, e di conseguenza la comunità, che ne è la portatrice, è soggetta al fallimento. Famiglie fondate sulla sabbia. La roccia è l'autentica comunione.*

*Occorre riportare l'amore alla sua giusta e autentica realtà. Occorre ripresentarlo nel suo vero volto. Occorre comunicare alla famiglia l'amore di comunione: un amore, cioè, capace di comunione.*

*La comunione può assumere due aspetti, che sembrano contraddittori, e sono invece due ricchezze, se posti a completamento vicendevole.*

*Un primo aspetto: è quello per cui la famiglia, che gode di una profonda comunione, tende a stringersi in se stessa e a vivere intenta al godimento del suo profondo legame di amore, sazia di ciò che possiede.*

*Il secondo aspetto è quello di un amore che, pur legando i membri del nucleo familiare tra loro, in una felice comunione, li apre alle esigenze di altre famiglie e di altre comunità; all'accoglienza della vita e all'aiuto dei fratelli.*

*E' questo secondo aspetto quello che realizza una comunione più autentica, e che fa della famiglia una comunità perfetta.*

*L'amore nella sua ambivalenza, se non c'è un'opera di formazione nell'ambito della fede, che sia sostenuta dalla grazia in un'atmosfera di preghiera, può portare alla chiusura, come può portare alla dispersione. Nell'uno e nell'altro caso, la comunione è seriamente compromessa, e la comunità rischia o di disperdersi o di svuotarsi di contenuti.*

*Aiutare le famiglie a incarnare e a vivere la comunità nella comunione più autentica, significa salvarle dai venti gelidi dell'egoismo che le spezza (vedi l'aborto).*

*E' questo obiettivo, di immensa portata, che vorremmo contribuire a raggiungere con la riflessione, con lo studio, con la preghiera, con la verifica, e con lo scambio di esperienze.*

*Attendiamo per questo la collaborazione di quanti lavorano nel settore pastorale della famiglia.*

*Una visione unitaria, una consonanza di intenti, un cammino fatto insieme, fermeranno il diffondersi dei mali che affliggono la famiglia; contribuiranno al risanamento dell'istituzione; ne promuoveranno la vitalità: è così che potrà assolvere alla sua missione per la salvezza dell'Uomo, e degli uomini.*

✠ Costanzo Micci

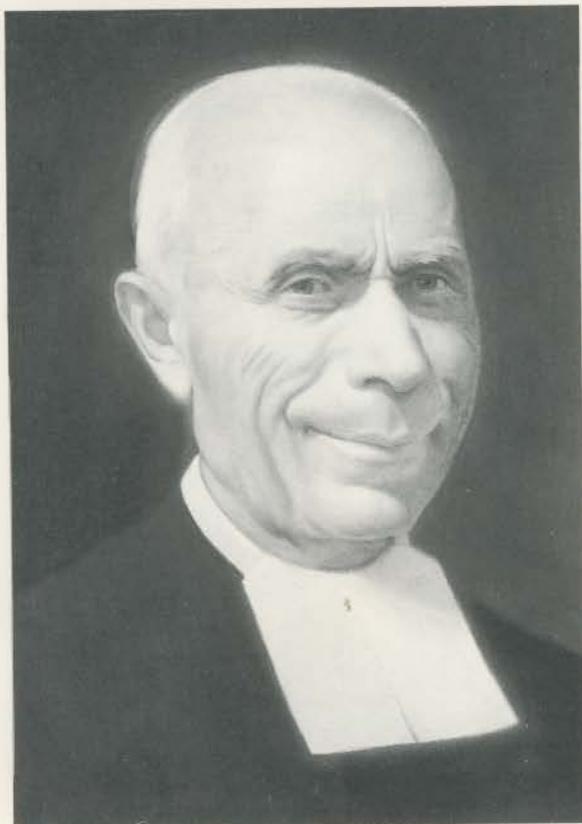
Presidente della Commissione Episcopale  
per la Famiglia

## INFLUENZA DEI «MASS-MEDIA» SULLA FAMIGLIA

---

### Relazione del Vescovo di S. Felipe (Venezuela) al Sinodo dei Vescovi

*Se la famiglia è la base della società, il suo fondamento si trova nell'amore responsabile della coppia con tre grandi principi che sostengono la maturità biologica, psicologica e sociale che, nel farsi espressione personale, genera la triplice missione della famiglia: formatrice di persone, promotrice di sviluppo, educatrice della fede. I mezzi di comunicazione sociale come agenti di socializzazione, hanno un grande ruolo per la collaborazione e la responsabilità nell'educazione e nella culturazione. Spetta a loro svolgere un processo di comunicazione totale, integrale e unitario, quale è anche lo sviluppo personale dell'uomo. La maggior parte delle famiglie di oggi non è capace di porsi criticamente di fronte alla valanga di messaggi che ricevono quotidianamente. La crescita ed il progresso dei mass-media, la quantità e la varietà dei contenuti, vengono accettati passivamente per mancanza di un senso critico e per l'ignoranza dei propri diritti come ascoltatori. La famiglia deve impegnarsi perché i programmi che vengono loro offerti dai mass-media « contribuiscano positivamente alla diffusione di tutta la verità e alla difesa della dignità della persona umana ».*



Causa di beatificazione  
del Servo di Dio  
FRATEL TEODORETO

*E' stata pubblicata in un grosso volume la « INFORMATIO » sul Processo Diocesano Informativo del Servo di Dio Fratello Teodoro. Esso riporta, in sintesi completa, tutta la ampia documentazione trasmessa alla S. Congregazione per le Cause dei Santi: dalla vita del Servo di Dio alle deposizioni dei testi, dai documenti più importanti della vita e dell'attività ai giudizi sui suoi scritti. Vi sono allegate anche le « Lettere postulatorie » e cioè le richieste di personalità, di gruppi, di Associazioni, di singole persone rivolte al Santo Padre perché si degni fissare la Commissione per l'introduzione della Causa in Sede Apostolica e cioè in Roma.*

*Ai membri di tale Commissione è consegnata la « Informatio », affinché, dopo attenta analisi, esprimano in Assemblea il loro parere circa la validità e la opportunità di una tale Causa di Beatificazione.*

*E' un altro importante passo nella Causa e le premesse, per quanto è possibile rilevare dall'analisi del volume, inducono a favorevoli previsioni.*

*Quello che tuttavia è importante per chi ama veramente Fratello Teodoro è che, mentre a Roma la Causa segue felicemente il suo corso, non venga meno il ricordo del Servo di Dio, in quanti desiderano la sua glorificazione. E' necessario quindi aumentare la nostra devozione e adoperarci per diffonderne, quanto più è possibile, la conoscenza.*

*E questo, non solo ai fini di un miglioramento personale nella nostra vita spirituale e apostolica, ma anche ai fini di una più ampia partecipazione all'iter della Causa. Aumentare la nostra preghiera, specialmente nella Adorazione a Gesù Crocifisso, di cui Fratel Teodoreto fu convinto zelatore, aumentare la nostra viva partecipazione e unione con Gesù Crocifisso e Risorto, aumentare la nostra filiale devozione alla Vergine Immacolata, aumentare il nostro impegno apostolico e catechistico, aumentare la nostra fiducia nel Servo di Dio nelle nostre necessità spirituali e materiali affinché Dio la confermi con tante grazie.*

*Spetta alla Chiesa il giudizio definitivo sul Servo di Dio, ma spetta ad ognuno di noi dare alla Chiesa la testimonianza che la vita e l'esempio di Fratel Teodoreto sono vivi, efficaci ed operanti in mezzo a noi.*

*Per materiale riguardante il Servo di Dio, per relazione di grazie ottenute per sua intercessione, per invio di offerte, pur esse necessarie alla Causa, rivolgersi a: Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata - Postulazione Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - Tel. 290663 - C.C.P. 15840101.*

## GRAZIE RICEVUTE PER L'INTERCESSIONE DEL FR. TEODORETO

Già ex allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane nei lontani anni dal 1919 al 1928 ebbi allora motivo di conoscere le grandi virtù di Fratel Teodoreto prima come Ispettore nelle Scuole Elementari dopo come Professore nelle Scuole Medie.

In questi ultimi tempi, trovandomi a dover affrontare un grave problema familiare e avuto da una persona devota una copia delle Relazioni delle Grazie attribuite a Fratel Teodoreto, ricorsi per intercessione a Lui mediante novena con la recita della Adorazione a Gesù Crocifisso e la Grazia richiesta per merito Suo mi venne concessa. Continuerò nelle mie preghiere a recitare l'Adorazione per la rimanenza della mia vita affinché Iddio possa accogliere il Suo servo Fratel Teodoreto nella Gloria dei Suoi Santi.

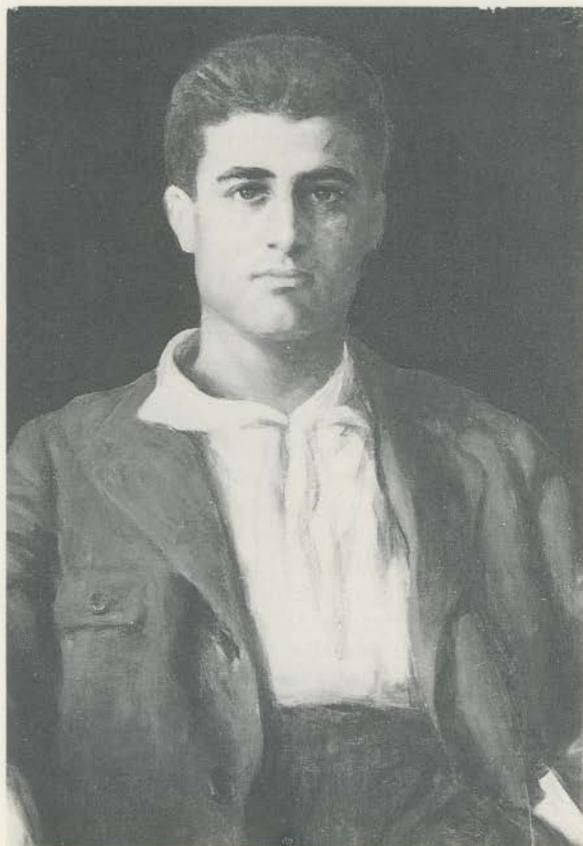
Torino, 30 giugno 1981.

*Firma illeggibile*

L'ing. Giovanni Santone, che frequentò l'Unione del SS. Crocifisso negli anni 1917-1920 in via delle Rosine 14, durante gli studi al Politecnico di Torino, ci scrive da Livorno che sua figlia Anna Maria superò le gravi difficoltà di un difficile parto, per una vera grazia, che attribuisce all'intercessione di Fr. Teodoreto.

Il primario dell'ospedale aveva dichiarato: « non voglio creare illusioni, cerco di salvare la vita della madre e del figlio ».

Il bimbo ora cresce vispo e intelligente e la famiglia continua a raccomandarlo al Fr. Teodoreto, certa dell'efficacia della sua intercessione.



## LAICI E SANTITÀ

*PIER GIORGIO FRASSATI*

*« Incontrai molte volte Pier Giorgio Frassati nella Sede del Gruppo del Vangelo in via Roma, ALL'UNIONE CATECHISTI DEL SANTISSIMO CROCIFISSO in via delle Rosine, al Cesare Balbo e mi trovai con lui anche in quell'Adorazione Notturna (Duomo di Torino) dove egli fu inzuppato letteralmente di cera ».*  
(Padre Claretta Giuseppe Roberto).

Si è concluso il 29 luglio scorso, a Torino, presente il Card. Arcivescovo Anastasio Ballestrero, il « Processo Apostolico » in sede diocesana, su Pier Giorgio Frassati. Tutta la pratica, ricca di abbondante documentazione, è stata consegnata a Roma alla S. Congregazione per le Cause dei Santi il 31 luglio. In quella sede proseguirà il suo corso che dovrebbe sfociare presto, come è nella speranza di molti, nella dichiarazione ufficiale secondo cui il « Servo di Dio » ha vissuto e operato in modo non comune, e cioè nel riconoscimento da parte della Chiesa della « eroicità delle virtù ». E' questo il passo decisivo di ogni Causa di Beatificazione a cui seguirà, al momento opportuno, la Beatificazione.

Tappa importante del Processo Apostolico è stata anche la ricognizione della salma da parte del Tribunale Diocesano Torinese per le Cause dei Santi, avvenuta martedì 31 marzo nel Cimitero di Pollone (Biella) dove il Servo di Dio è sepolto. Di questa ricognizione, in cui Pier Giorgio si presentò « riconoscibile

e intatto anche nella morte », scrisse con delicato intuito Mons. Giovanni Luciano, Notaio del Tribunale per le Cause dei Santi: « Questa eterna giovinezza Iddio la dà ai suoi santi. Egli avrà sempre vent'anni, bello di una bellezza che fu massimamente interiore, ma che traspare ancora oggi nel suo corpo straordinariamente ben conservato. Quasi profetica suona ora la frase che si legge sul suo epitaffio: " Perché cercate un vivente tra i morti? " (Lc. 24, 5) ».

Come profetica fu l'intuizione della Mamma di Pier Giorgio, Adelaide Ametis, pittrice affermata, che volle circondare la bara di Pier Giorgio con pannelli da Lei dipinti, in cui, come in simbolico giardino dipinse un trionfo di fiori e ne interpretò il simbolo con la dizione evangelica delle Beatitudini: accanto ad un gran mazzo di gigli, scrisse: « Beati i puri di cuore perché vedranno Dio »; nel pannello ricco di rose e di fiori vari, scrisse: « Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli »; nel pannello decorato con umili fiori, scrisse: « Beati i misericordiosi perché saranno chiamati figli di Dio ».

Il Card. Wojtyła, arcivescovo di Cracovia, nell'omelia pronunciata il 27 marzo 1977 nella chiesa dei Domenicani, a conclusione del ritiro spirituale degli universitari, dopo la visita alla mostra su Pier Giorgio ivi esposta, così si esprimeva: « ...per l'inaugurazione della mostra di testimonianze del vostro collega maggiore, Pier Giorgio Frassati può essere considerato — seppure non ancora salito agli altari — come un patrono, la guida spirituale della gioventù accademica, anche di quella dell'attuale generazione ». E a conclusione affermava: « Osservate bene questa fotografia, come appariva l'uomo delle otto beatitudini, che reca con sé la grazia del Vangelo, della Buona Novella, la gioia della salvezza offertaci da Cristo, in se stesso per tutti i giorni, come ognuno di voi... Riflettete su tutto ciò che avete ascoltato su questo tema e desiderate di essere — lo desideriamo tutti — gli uomini delle otto beatitudini... Ogni uomo delle otto beatitudini è la salvezza del mondo, di tutto il mondo. Così come la salvezza del mondo è Cristo, Cristo stesso, Cristo per noi e per ciascuno di noi, e Cristo attraverso noi, attraverso ciascuno di noi, attraverso tutti... ».

Pier Giorgio nasce a Torino il 6 aprile 1901 e ivi muore il 4 luglio 1925, stroncato in pochi giorni da inesorabile malattia. Nel breve spazio di 24 anni ha saputo testimoniare con intensità di opere e con eroicità di vita che la santità è patrimonio di ogni condizione di vita, anche là dove le premesse non paiono le più favorevoli. Non ebbe dalla vita, sia in famiglia, sia nella scuola, sia nella società che frequentò, quelli che potremmo definire i « piedestalli » su cui costruire la santità, quali si ritrovano in tante agiografie. In una corrispondenza piena e sofferta alla azione della Grazia che forma il tessuto potente della sua costruzione, seppe crearsi da solo i suoi gradini per salire, tracciarsi da solo i suoi cammini. Sapeva a quali fonti attingere il materiale di costruzione: attingeva nella casa di Dio la parola orientatrice, il Pane che dà forza, la vigile presenza Materna: Parola, Pane, Presenza di cui si faceva portatore nelle vie del mondo.

Visse una vita per molti aspetti non comune, in un contesto comune a tanti giovani di allora come di oggi. Possono variare le circostanze e le situazioni, non mutano di molto le difficoltà da superare. Fu intuizione e merito il saper orientare, nel suo ambiente, il passo perché la vita avesse un significato. Ce lo rivela in una lettera ad un amico: « Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere! ».

Se fosse anche solo questo il messaggio di questa vita ci sarebbe già di che essere attratti dal suo esempio. Pier Giorgio ha vissuto, non ha mai vivacchiato.

Come ideale di vita può essere assunto da tutti e da ognuno: da chi ha vent'anni e da chi ne ha molti di più, e può essere additato come prospettiva di vita a chi muove i primi passi nella sua formazione. Può essere monito di vita e stimolo per ogni stato di vita: per il laico e per il consacrato, per chi ha grandi capacità e per chi intende dare valore anche all'unico talento, per chi è lanciato nell'azione e per chi nella forzata inazione ha tuttavia tra le mani un enorme potenza re-  
dentiva.

Con la sua piena e vissuta adesione alla realtà di un cammino di vita, con le sue difficoltà, che può essere il nostro con le nostre difficoltà, con la realizzazione sofferta di un ideale che, pur diverso si accende all'orizzonte di ognuno, e che seppa trasformare in fuoco; con il suo gioioso e pur penoso cammino sulle strade che ognuno di noi percorre Pier Giorgio è di una attualità sorprendente. P. Giorgio non è santo da « nicchia » è compagno di cammino.

Parlando di lui ci riscopriamo ad usare una terminologia di oggi: parliamo di famiglia in crisi, di scuola in agitazione, di società in evoluzione con i troppo ricchi e gli estremamente poveri, di associazionismo che impegna oppure frana, di amicizia che eleva o che degrada, di tempo libero che costruisce o demolisce. Nella sua vita questi elementi ci sono tutti: in lui ne scopriamo le soluzioni positive.

Per questo motivo lo sentiamo così vicino e il nostro pregare non è tanto supplica, quanto dialogo con lui che ancora ci parla attraverso le numerose e rivelatrici lettere e attraverso gli esempi di vita, per apprendere dalla sua « sapienza di Dio », accolta e coltivata nell'unione con Cristo Parola e Pane, prima ancora che nella « scienza di Cristo », per apprendere un cammino che diventi testimonianza di ogni giorno e forza trasformatrice della realtà quotidiana.

Fu saldo nella fede e operoso nell'amore. Più si penetra, non solo nella conoscenza della sua vita, ma soprattutto nella profondità dei suoi sentimenti, più ci si sente attratti da questo giovane e in sua compagnia pare di camminare più sicuri, più sereni, più generosi, come accadeva ai tempi delle sue memorabili gite e scampagnate con i suoi amici.

Fu un magnifico « lottatore paolino », un autentico contestatore che pagò sempre di persona, perché contestò per amore, mai per avversione o per malanimo. Combatté per costruire, mai per distruggere; lottò per sollevare, mai per abbattere. E chi contesta e paga di persona ha dell'eroico, di quell'eroismo evangelico che Gesù ci presenta nella sua vita e nella sua parola.

Lottò, contestò, pagò di persona in famiglia, nella società, nelle associazioni, in politica, con gli amici, nella scuola. Simpatiche anche le sue traversie scolastiche: era l'alunno Frassati non il figlio del Senatore che veniva giudicato e fermato o promosso. Il suo iter scolastico non fu facile e forse non compreso: anche qui lottò e pagò di persona se a 24 anni si ritrova alla conclusione di un Politecnico non facile, dopo aver dato 31 esami. Gliene rimanevano 2 da dare, più la tesi alla quale già pensava. L'ultima domanda di esame è del 4 maggio 1925: è di tecnologia mineraria: l'ideale contrastato del suo futuro. Non poté darli: due mesi dopo lottò, pagò di persona anche nella morte. Paradossalmente possiamo dire che lottò, pagò di persona anche nelle alterne vicende del Processo di Beatificazione e nella stessa morte sovvertì le leggi della dissoluzione.

E tutto e sempre con il sorriso sulle labbra anche se dentro, le lettere ce lo confermano in più punti, ribolliva la burrasca e talvolta sgorgavano le lacrime. Nella stessa morte rispose con il sorriso (dopo 56 anni!) a chi lo avvicinò.

Di lui molto è stato scritto: sono più di 2000 gli articoli di giornali e di riviste in tutto il mondo che parlano di lui, a cui si aggiungono altre pubblica-

zioni, commemorazioni... La sua figura conquistò anime di giovani e non più giovani in ogni parte del mondo. Alla sua vita e al suo esempio si ispirarono giovani che non solo vollero conoscerlo ma che, nell'impegno di imitarlo, realizzarono essi pure una vita di santità e sono ora essi pure sulla via della glorificazione.

L'affermazione vissuta e coraggiosa delle proprie convinzioni gli attirò anche l'ammirazione di chi non le condivideva. Di lui scrisse Luigi Ambrosini convertitosi in punto di morte nel ricordo di Frassati su « La Stampa » del 7 luglio 1925: « ... era un fratello senza nome, era il messaggero di una carità che da duemila anni rinasce e si perpetua nel segreto e si esalta nella umiliazione... Ma ci riprendiamo, riprendiamo la tua fede, vogliamo credere in quel che tu hai creduto: al di sopra delle cose riponiamo ancora una volta lo spirito; sulla tua tomba solleviamo l'ammonimento della bontà, della pietà, della mitezza, le virtù che hai praticato e difese... ». Filippo Turati, socialista sincero, su « La Giustizia » dell'8 luglio 1925 scrisse: « Era veramente un uomo, quel Pier Giorgio Frassati che la morte a 24 anni, ghermì e rapì crudelmente, veloce come un ladro frettoloso. Ciò che si legge di lui è così nuovo ed insolito, che riempie di riverente stupore anche chi non divideva la sua fede... questo « cristiano » che crede, ed opera come crede e parla come sente, e fa come parla, questo « intransigente » della sua religione, è pur un modello che può insegnare qualche cosa a tutti ». Mario Soldati scrisse: « Egli giovanissimo, per grazia naturale, toccava quella perfezione mandava ad effetto senza volerlo e senza neppure saperlo quella che è, e sarà sempre, la massima ambizione di tutti gli uomini, e specialmente degli uomini più celebri e più potenti: essere simpatici anche ai propri nemici. E lasciate dunque che ci sia uno, almeno uno, il quale lo ricordi, lo ami, e parli bene di lui "nonostante" che fosse un Santo ». Guido Piovene: « Pier Giorgio era appena morto e l'immagine che gli altri si erano fatta di lui mutò nel giro di poche ore. Prima era uno studente, cui dava qualche lustro solo il nome paterno. Il funerale fu un trionfo. Tutta la città accorse, una folla di gente nota e soprattutto oscura. E i familiari e gli amici ebbero la rivelazione di una vita segreta che avevano ignorata sempre ».

I tratti caratteristici della sua santità di laico, e quindi, nella comune concezione, di « non professionista » della santità, anche se è concezione errata perché alla santità si arriva da ogni via, purché lo si voglia, sono bene sintetizzati nelle parole che Papa Giovanni Paolo II rivolse ai giovani il 13 aprile 1980 nel corso della sua visita a Torino:

« La risposta che Pier Giorgio seppe dare a Cristo fu quella di un giovane moderno, aperto ai problemi della cultura, dello sport (un alpinista tremendo!), poi alle questioni sociali, ai valori vari della vita, ed insieme di un uomo profondamente credente, nutrito del messaggio evangelico, solidissimo nel carattere, coerente, appassionato nel servire i fratelli e consumato in un ardore di carità che portava ad avvicinare, secondo un ordine di precedenza assoluta, i poveri e i malati ».

Pier Giorgio ha adempiuto nella sua vita l'impegno che il Concilio Vaticano II affida ai laici: « Grava su tutti i laici il glorioso peso di lavorare, perché il divino disegno di salvezza raggiunga ogni giorno più tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutta la terra ». (L.G. 33).

*Fr. Gustavo Luigi Furfaro fsc*  
*V. Postulatore della Causa di P. Giorgio Frassati*

Per iniziativa del curato di S. Barbara in Torino, al quale perciò siamo vivamente grati, si è celebrato il 31 maggio u.s. nella stessa chiesa di S. Barbara il giubileo sacerdotale del p. Arturo Piombino, barnabita, che fu già direttore spirituale del Fr. Teodoreto e di vari catechisti.

La funzione ha riunito molti partecipanti, che hanno gremito la bella chiesa, ornata dalle pitture del Reffo e custode della tomba di S. Leonardo Murialdo, Fondatore dei Giuseppini e così vicino psicologicamente al nostro Fondatore.

Il P. Piombino ha avuto una parte importantissima nella vita del Servo di Dio fr. Teodoreto e il loro incontro ha tutto l'aspetto di una disposizione provvidenziale. Ci sembra interessante riportare qui ciò che ne scrive il fr. Leone nella sua biografia del Servo di Dio, nel commento fattone dal fr. Gustavo durante la celebrazione:

« ... allora il Signore aveva già messo sul suo cammino un ottimo religioso barnabita a cui ricorreva per la direzione spirituale propriamente detta: il Rev. Padre Arturo Maria Piombino, residente al Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri.

L'incontro era stato fortuito, una quindicina d'anni fa. Sentendolo (P. Piombino), in una conversazione, parlare con disinvoltura e commozione di Gesù e di Maria, colpito assai favorevolmente, Fratel Teodoreto desiderò averlo come Direttore del suo spirito. Il Padre Piombino non si rifiutò; volle solo essere sicuro della divina approvazione, ottenendo ognuno il consenso de' propri superiori gerarchici, consenso che fu ben volentieri concesso. Così confidava lo stesso Padre in una sua conferenza ai Catechisti, nella quale spiegò loro la spiritualità di Fratel Teodoreto, loro Fondatore, pochi giorni dopo la sua chiamata all'eternità, il 27 maggio 1954 ».

Dal sunto di quella conferenza mi è gradito proporre alcuni pensieri che ci illustrano come l'incontro di quelle due vie, preparato dal Signore, fosse stato, nel disegno di Dio, il nascere di cose grandi quali la perfezione della santità in Fratel Teodoreto e l'orientamento spirituale al nascente Istituto Secolare dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata che poi anche in seguito tanto avrebbe attinto all'esperienza e alle direttrici di spirito del Padre Piombino. Con quella « disinvoltura » e quella « commozione » già rilevata da Fratel Teodoreto Padre Piombino aveva detto:

« Complichiamo le cose e restiamo scoraggiati dinanzi alle molteplicità delle osservanze. (Ah le vie degli uomini!). Si presenta Gesù e ci dice: « Seguimi! » (Ecco la via di Dio!) Fratel Teodoreto ascoltò il « Seguimi » e davvero seguì Gesù con cuore semplice e fiducioso, si aggrappò al Divino Maestro, Autore principale della santificazione delle anime, perché il Crocifisso gli ricordava che l'Incarnazione e la Redenzione stabiliscono Gesù sorgente e sorgente unica della vita divina alla cui partecipazione sono chiamati tutti gli uomini. Fratel Teodoreto aveva compreso che l'appagamento di ogni brama sta nel vivere in intimità con Gesù e Maria, Mediatrix di tutte le grazie: e si era donato completamente a Loro.

Riposarsi solo tra i Cuori Amabilissimi di Gesù e di Maria perché Essi solo ci aiutano a farci santi. La santità è competenza di Gesù, perché Egli solo conosce profondamente le anime. Il falegname lavora il legno, il medico sana il corpo, il genio compie l'opera d'arte, ma solo Gesù fa il santo.

Procurate di amare, ma praticamente, questa vita di intimità con Gesù; procurate di amarLo; al resto penserà Lui...

« Lei deve unicamente e sempre amare Gesù, riposarsi in Lui ». Fu la mia costante raccomandazione al caro Fratello ch'Egli seguì fedelmente.

Molte sarebbero le citazioni che si potrebbero fare sul cammino spirituale che Padre Piombino indicava a Fratel Teodoreto. Mi pare che quanto egli scrisse a Fratel Leone il 7 ottobre 1954 ben le possa riassumere:

« Ebbi da Dio la missione di seguirLo nella via dell'Amore, di aiutarLo ad amare tanto il Signore e la Madonna, di impedirGli di abbandonare le opere da Lui fondate; anzi Lo esortai sempre a rimanerne a capo, pur continuando a riposare tra i Cuori amabilissimi di Gesù e Maria, come Lui desiderava, essendo io ben certo che l'opera Sua sarebbe stata fecondata dalla Sua eccezionale vita interiore ».

E Fratel Leone commentava già fin da allora:

« Il Padre Piombino nell'inculcare questi principi al Fratel Teodoreto altro non faceva che comunicargli la spiritualità propria, da cui trova e trae norme per la sua vita intima... ».

Ecco è proprio il caso qui di ricordare quanto la Parola di Dio promette: « Chi ha fatto e ha così insegnato, questi sarà grande nel regno dei Cieli ».

E, se dopo aver letto un tantino velatamente la vita e le opere di Padre Piombino volessimo rapportarci alla nostra vita e alle nostre opere, se volessimo in altre parole fare un piccolo esame di coscienza, e lo faccio io per me, mi troverei a rimproverarmi di tutte le volte che ho tanto confidato nelle mie parole o nei miei pensieri quando le parole ascoltate mi inducono a parlare come Padre Piombino ha fatto e fa « con disinvoltura e commozione » a rimproverarmi di tutte le volte che ho parlato tanto di me e di cose vane quando l'esempio mi induce a parlare di « Gesù e Maria »; di tutte le volte che ho preteso di dire a Dio: « Seguimi! » nei miei pensieri e nelle mie vie quando l'esortazione paterna di Padre Piombino ci indica Gesù, l'Amabilissimo, che dobbiamo seguire; tutte le volte che mi sono agitato credendo di salvare il mondo, quando l'indicazione mi consigliava un « riposo » interiore che si accompagna sì a tutta l'attività esteriore richiesta dal dovere o dallo spirito di zelo e consentita dalla salute, con il compimento di tutto il proprio dovere su tutta la linea. Fare molto, tutto, ma uniti a Gesù come il tralcio alla vite. E allora veramente tutto il grande campo della attività fiorisce e dà frutti: come tutti noi possiamo ben constatare e Padre Piombino ci sa ben perdonare se lo constatiamo, guardando al suo campo.

*Fr. Gustavo*

## MESSA DEL POVERO

### Relazione delle attività anno 1980-1981

---

Torino, 7 ottobre 1981

Un momento di sosta e di riflessione si impone a conclusione di un nuovo anno di attività e di servizio della Messa del Povero.

E' il 53° anno dal primissimo inizio (1928) quando mosse i primi passi ancora incerta sulla via da percorrere, ed è il 48° anno (1933) della sua marcia più decisa ed orientata secondo indicazioni più precise sorte dalle prime indicazioni. E' sempre illuminante per noi rileggere quanto Fr. Teodoreto scrisse nella biografia del Servo di Dio Fra Leopoldo Musso, al titolo « La Messa del Povero » (cfr. Il Segretario del Crocifisso - LDC - Torino 1958, pagg. 238-239). Ne riportiamo, per gli amici che ci seguono, ci aiutano e ci sono di conforto per l'azione più diretta, i passi più rilevanti.

« I giovani della pia Unione — così scrive Fra Leopoldo nel suo Diario in data 16 settembre 1918 — pieni di zelo per amor di Dio e del prossimo, domandano di andare a visitare i poveri, i sofferenti, e per quanto potranno, soccorrerli. Venuto da me, verso le ore 5 del pomeriggio, il Fratello Teodoreto mi parlò di tale domanda e mi disse di pregare il Signore perché si degni di consigliarci ciò che dobbiamo fare. Pregai durante la Benedizione del SS. Sacramento e Gesù mi fece intendere che nell'Adorazione-Divozione in cella, mi avrebbe detto quello che si deve fare. Così feci: la sera incominciai la preghiera dell'Adorazione alla Piaga della Mano destra. Non avevo ancora finito tale preghiera che Gesù mi disse:

” Io non voglio che i giovani vengano trascurati per fare un altro bene; ma compiuta la loro educazione nella pietà e nella via del Cielo e finito il santo esercizio per la formazione dei giovani Catechisti, facciano pure opere di carità come quella di *aiutare il prossimo nell'anima e nel corpo*; tutto serve per accumulare un bel corredo per l'eterna felicità celeste ”.

Si aspettò realmente che i giovani Catechisti fossero interamente formati e si venne al compimento di quel desiderio *nelle circostanze providenziali* descritte nel seguente tratto:

« Tra le opere che la carità cristiana seppe far sorgere in favore dei diseredati si deve annoverare anche la ”Messa del Povero”. A Torino, nel 1928 la compianta Suor Luisa Beltramo, superiora delle Figlie della Carità di via Villa della Regina 21, consigliata e sostenuta dal Rev. Canonico Stefano Bertola, incominciò a raccogliere alcuni mendicanti nei giorni festivi *per farli assistere alla S. Messa e ascoltare dal celebrante qualche parola di conforto*. Dopo la funzione religiosa distribuiva loro minestra e pane.

I clienti ben presto crebbero di numero, fin verso il centinaio e le difficoltà si moltiplicarono. La buona Suora chiamò in aiuto le sue Consorelle, ma non bastando le sole risorse della casa a tanta gente, bisognò far appello alla

beneficenza pubblica. Sorgeva inoltre la questione disciplinare *formativa*: come avrebbero potuto le buone Suore guidare un centinaio di uomini e svolgere su di essi *un'efficace azione educativa*? Si imponeva la presenza di uomini e furono chiamati in aiuto i Catechisti del S. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, fondati dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

I catechisti vennero: un gruppetto di Catechisti associati, già esperti nel trattare coi poveri per un lungo esercizio nelle Conferenze di S. Vincenzo. Essi poterono sviluppare e completare l'opera con varie iniziative che li portarono *ad un maggior contatto con gli assistiti e permisero di aiutarli più efficacemente in tutte le loro necessità spirituali e materiali* ».

Più avanti si fa esplicito richiamo alla « Assistenza Religiosa ».

Si è voluto dare rilievo ad alcune espressioni per evidenziare la preoccupazione preminente di chi ha iniziato questa Opera: è palese che essa consiste prima di tutto in un servizio di carattere spirituale. Badare prima all'anima di questi nostri fratelli, senza trascurare le necessità di altro genere.

Questo tema resta alla base di ogni attività e di ogni iniziativa della Messa del Povero nei lunghi anni della sua esistenza. Preoccupazione che è viva e attuale e che orienta il servizio che vi si presta ancora oggi. Ci è stato di conforto e di sprone la parola che ci disse il 28 giugno 1981 Padre G. Battista Arbinolo che fu tra i primi operatori alla Messa del Povero, al termine della celebrazione della S. Messa in Via Villa della Regina, nel 40° Anniversario della sua ordinazione sacerdotale: « Vedo con gioia che lo spirito della Messa del Povero è ancora quello dei suoi inizi. Continuate così ».

Sono di completamento a questa preminente preoccupazione le altre iniziative che vi si affiancano quali l'aiuto materiale per quanto è possibile, la soluzione di casi particolari...

L'assistenza religiosa si concreta oltre che nella istruzione catechistica, nella preghiera comunitaria e nella partecipazione alla S. Messa e ai Sacramenti e anche nella attenzione alle necessità interiori e psicologiche dei nostri fratelli: nell'ascolto dei loro sfoghi, nella parola di comprensione e di conforto detta in risposta alla talora lunga esposizione dei loro crocci. La « carità » non è « elemosina », è « amore »!

Ci pare con questo programma di tendere ad una forma di « carità evangelica ». Gesù avvicinava i poveri prima di tutto per la loro anima, per la loro salvezza. Si preoccupa di dare loro la fede, di liberarli dai loro peccati, di favorire il loro incontro con Lui. E accanto a questa azione aggiunge anche la moltiplicazione dei pani per sfamarli, l'intervento per liberarli dai loro mali. « Messa del Povero » quindi, nel suo autentico significato di partecipazione spirituale al sacrificio di Gesù e anche di « cena » con Lui e con i nostri fratelli.

E' per essi il « week-end » settimanale atteso e partecipato.

La adesione che ci viene dai nostri amici che ci seguono e ci aiutano ha questo duplice significato: condividere con noi l'ansia e la preoccupazione per la vita spirituale dei nostri fratelli e, con l'aiuto concreto, il completamento con una assistenza materiale.

Valgono anche per lei, gentile amico, le parole che ci scrisse per il Natale un ex partecipante alla Messa del Povero che ha trovato una sistemazione; accom-

pagnò il biglietto con una rilevante offerta per le necessità dei suoi ex-compagni di sventura:

« Con viva gioia trascorro insieme a voi tutti questo santo giorno. Non mi dimenticherò mai della vs. opera disinteressata a favore dei più poveri e provati dalle sofferenze. La vera realtà è che voi tutti vi dedicate con abnegazione e praticate l'autentica carità, la quale è amore, fratellanza e sopportare ogni dilleggio. Beati voi! Oggi è difficile praticare tale virtù ». E con noi trascorse, nel più assoluto anonimato, il giorno di Natale.

## ATTIVITA'

Settembre-Maggio: Via Saccarelli.

Ottobre-Giugno: Via Colombini.

Orario: Sabato dalle 14 alle 17,30: Catechismi e preghiera comunitaria con spuntino serale in Via Colombini.

Domenica dalle 8 alle 11,30 nei due centri: Preghiera, Santa Messa, pranzo.

A metà luglio e il 15 agosto, in Via Colombini: incontri estivi.

Il numero complessivo di partecipanti abituali nei due centri si aggira sulle 200 presenze ogni domenica e festa. Tuttavia, con presenze saltuarie, sono circa 500 le persone che vengono avvicinate.

Si cerca anche di dare, per quanto è possibile, un aiuto in vestiario per lo più usato, in assistenza medica, in aiuto per la pulizia personale, in contributi straordinari per particolari necessità, in orientamenti per lo svolgimento di pratiche, in assistenza in caso di ricovero ospedaliero e di presenza in caso di morte.

Date particolari sono:

- Il Natale del Povero con piccolo dono e la celebrazione delle feste liturgiche più importanti con speciale servizio di mensa.
- La Befana del Povero, il 4 gennaio, con un pomeriggio di serenità e di fraternità nei canti e nella gioia e con lotteria che portò ad ognuno un dono utile e gradito: erano 140 i presenti!
- La Gita-pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Pozzo a S. Salvatore Monferrato (Al) il 20 giugno. Accolti fraternamente dai Missionari della Fede si trascorse una giornata di allegria e di fraternità che si concluse nel pomeriggio a Colle Don Bosco. Vi parteciparono circa 100 amici.

Prestano il loro servizio alla Messa del Povero una trentina di volontari che comprendono: Fratelli delle Scuole Cristiane, Salesiani, Figlie della Carità, Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso, signore, giovani. Da rilevare il buon apporto dato quest'anno da gruppi di giovani di Istituti dei Fratelli che hanno animato le funzioni religiose con canti e suoni, hanno sostenuto l'impegno di catechesi e hanno prestato il servizio di mensa.

Come a Cana la Vergine Immacolata è attenta e vigile alle nostre necessità e sa al momento opportuno sopperirvi con la sua materna bontà. Il consuntivo spese non finisce di meravigliare anche noi quando, a conti fatti, ci accorgiamo di avere potuto usufruire di tante possibilità finanziarie per fare fronte a tutte le necessità.

## CONSUNTIVO SPESE ANNO 1980-1981

Refezione domenicale e prefestiva	Lit. 15.381.390
Vestiario nuovo e usato	» 1.744.520
Lotteria, sussidi e servizi vari	» 2.102.800
Religione e offerte (Giorn. Miss., Terremotati, Lebbrosi)	» 552.500
Gita-pellegrinaggio a N. S. del Pozzo	» 635.000
Segreteria	» 13.200
	<hr/>
	Totale Lit. 20.429.410

E' rimasto un piccolo attivo di L. 350.000 per le prime provviste del nuovo anno.

Continui, gentile amico, a seguirci con affetto e comprensione, continui a vivere con noi, anche se non direttamente, questa mirabile Opera che Gesù Crocifisso ha voluta e mantiene in vita, con il concorso di tante anime generose. E, una volta, se le fosse possibile, venga a partecipare anche Lei con noi ad una « Messa del Povero ». Farà cosa gradita a noi e forse proficua per Lei.

*Per la « Messa del Povero »  
Il Responsabile*

### - IN MEMORIAM -

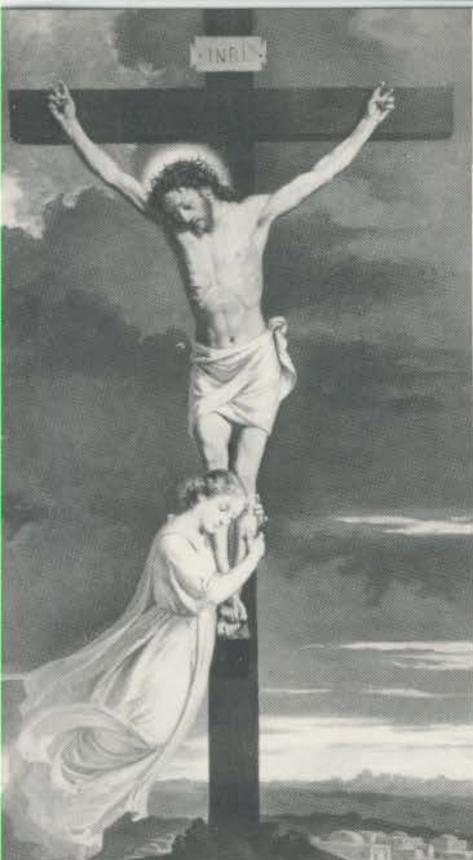
**Fr. Luciano Giovanni Defilippi** delle Scuole Cristiane morto a Torino - Centro La Salle, il 22 luglio 1981 a 69 anni.

Partecipò in gioventù alla vita dell'Unione Catechisti e fece parte dei Catechisti che hanno insegnato alla Scuola Professionale a N.S. della Pace e in Via Feletto. Conobbe bene Fr. Teodoreto a cui fu sempre legato da affetto e da ammirazione: ne seguì l'attività alla Casa di Carità e alla Messa del Povero. Entrò nell'Istituto dei Fratelli quando l'Unione non era ancora Istituto Secolare e, sulla scia della formazione avuta nell'Unione, dedicò tutta la sua vita, con entusiasmo ed efficacia, all'insegnamento e alla formazione dei giovani.

**Fr. Arnoldo Domenico Caligaris** delle Scuole Cristiane morto a Torino - Centro La Salle, il 7 settembre 1981 a 75 anni.

Sereno, aperto, entusiasta, seppe trasformare i suoi lunghi anni di insegnamento in incontro di amicizia e di simpatia con confratelli, alunni, ex-allievi che seguì con dedizione e amore. L'immobilità che progressivamente lo costrinse a lasciare la sua attività non lo piegò: con coraggio ammirevole ricercò nel passo faticoso ed incerto il contatto con la vita che seppe illuminare ancora, e fino alla fine, con un radioso sorriso e con la parola scherzosa e ricca di speranza, nella più serena rassegnazione ed accettazione.

**Cesone Cav. Mario** fratello del catechista Giovanni Cesone, primo presidente dell'Unione, morto a Johannesburg (Sud Africa) il 1° Agosto 1981 a 81 anni.



MOVIMENTO ADORATORI  
DI GESÙ CROCIFISSO

## CROCIATA DELLA SOFFERENZA

ANNO XVIII - LETTERA N. 74 - Ottobre 1981

*« Padre, venga il Tuo Regno! » (Mt. 6-10)*

Fratelli,

tra le richieste che Gesù ci ha insegnato a rivolgere al Padre nella preghiera che ci ha insegnato, c'è anche: « Venga il tuo regno! »

Ogni volta che diciamo sinceramente il Padre Nostro, affrettiamo la venuta del Regno. E il Regno di Dio, del Padre in mezzo a noi è la sua conoscenza estesa a tutti gli uomini. Dio vuole che tutti gli uomini lo conoscano perché tutti gli uomini, da Lui venuti, a Lui ritornino. Quando Dio sarà tutto in tutti, il suo Regno sarà venuto veramente.

Per questo Gesù è venuto in mezzo a noi, per questo Gesù ha agito, predicato, e sofferto, per questo è morto e risuscitato. Egli, il primo di tutte le creature, ci fa intendere chiaramente quale è il principio e il fine di ogni essere umano: « **Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo: ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre** ». (Gv. 16,28) È questa la parabola della vita che Dio vuole si realizzi per ogni uomo.

Ma Gesù estende questa sua missione a tutti gli uomini « **Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo**. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che, per la loro parola, crederanno in me: perché tutti siano una cosa sola! » (Gv. 17, 18-21).

Nell'unità degli uomini in Gesù con il Padre è la realizzazione del Regno di Dio. È l'unità che Gesù invoca quando dice: « E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre: **ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore** » (Gv. 10-16).

Per questo mandò i suoi discepoli nel mondo dicendo: « Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni... **insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato** » (Mt. 28 - 19,20).

Dio vuole che lo aiutiamo nella formazione del suo Regno, nella salvezza degli uomini. Non possiamo invocare che venga il suo Regno solo a parole: se veramente lo vogliamo, dobbiamo lavorare alla sua realizzazione anche noi, ognuno di noi nell'ambito delle sue possibilità e nell'impegno delle sue capacità. Quanta varietà di situazioni in questo campo di lavoro!

C'è chi, alla considerazione umana, fa molto, ottiene vistosi risultati, si impone all'attenzione degli uomini. C'è chi, alla considerazione umana, non ha alcun risalto, lavora nell'ombra, nel nascondimento, non vede risultati. Ma di fronte a Dio quale è la valutazione? Dio vede nel profondo dei cuori, lui solo può giudicare le anime e sa esattamente di ognuno le ansie, i sacrifici, la dedizione, come di ogni azione lui solo conosce realmente l'effetto.

Certamente Dio avrebbe potuto fare tutto da solo. Ma ha voluto che anche noi facessimo qualcosa. Anzi Gesù stesso ci anima all'azione promettendoci una cosa assolutamente impensabile e straordinaria quando ci dice: « **Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farò di più grandi** » (Gv. 14-12). Veramente presuntuosa questa capacità di fare opere più grandi di quelle compiute da Gesù... se non ci fosse la sua parola!

Dio ha per noi questa fiducia straordinaria di credere che ogni generazione avrebbe trovato cuori generosi, disponibili, attenti, docili, amanti. Che vi sarebbero stati degli uomini che avrebbero accettato non solo di dire: « Venga il tuo regno » ma anche di lavorare perché questo Regno arrivi.

È consolante, ma anche preoccupante, il pensare che la salvezza di tanti uomini dipende anche da noi tutti, dalla nostra preghiera per tutti, nell'amore; dalla nostra azione per tutti, nell'amore.

Dal momento che Gesù ci ha comandato di recitare il Padre Nostro, di recitarlo nel suo nome, di collaborare alla realizzazione del piano divino, Egli ci ha associato per sempre alla sua opera. È necessario credere a questo mistero: che vi è in noi qualcosa della potenza divina se diventiamo strumenti docili nelle sue mani.

Su questa fede poggia la nostra spiritualità di offerta di preghiera e di sofferenza. **Abbiamo ricevuto per donare. Gesù non ha sofferto perché noi non avessimo a soffrire, ha sofferto perché le nostre sofferenze fossero come le sue: messaggi di redenzione e di salvezza per i nostri fratelli.**

Quale compito ci è affidato! E quale diversità di mezzi ha dato ad ognuno per realizzare questo compito! Ha distribuito i suoi doni, diversi per ognuno: la salute, la capacità di azione, la facilità di parola convincente, l'ascendente naturale che trascina, il potere di insegnare, di perdonare, di consacrare, di essere strumenti della sua Grazia... e sono i doni che più si notano. Ma quanti altri doni, meno appariscenti e forse più efficaci se veramente utilizzati, ha distribuito: una salute malferma, un'incapacità di azione, una parola povera e scarna, nessun potere particolare, una vita nel più completo nascondimento, ignorata da tutti, forse sopportata da qualcuno, trascurata dai più. E sono doni di Dio anche questi purché li sappiamo utilizzare alla venuta del Regno. Li ha rilevati Gesù quando vide una vedova povera che gettava due spiccioli nel tesoro del Tempio, e disse: « In verità vi dico: questa vedova povera ha messo più di tutti! » (Gv. 21-2,3<sup>a</sup>).

È nell'umiliazione della Incarnazione, della Passione, della Crocifissione che si realizza il Regno di Dio: « **Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me** » (Gv. 12-32).

Bisogna credere all'efficacia di Dio, nonostante il suo apparente fallimento. E credere alla nostra efficacia, nonostante la nostra povertà. Essere cristiano è precisamente credere che attraverso tante amarezze, Egli salva il mondo. E vedremo, forse nell'ultimo giorno, che tutta quella sofferenza che ci aveva angosciato, inquietato, tormentato, sommerso, valorizzata da qualche cuore fedele, qualche cuore ardente è servita all'avvento del Regno più di tante parole e di tante azioni. Questo cuore fedele, ardente ha forse bisogno di avere accanto un cuore sofferente per trovare coraggio.

Quando dei minatori murati da una frana, tentano di scavare un passaggio e picchiano per ore ed ore contro la parete, e misurano quanto poco avanzano è spontaneo che si chiedano se il loro sforzo servirà a qualche cosa. E viene il momento in cui si fermano, esausti. Allora alzano il capo in silenzio, stanno in ascolto e odono, deboli, lontani, ma fedeli e regolari, altri colpi, che lentamente, fedeli al medesimo impegno, si affrettano a fatica verso di loro. Ritrovano subito il coraggio di riprendere il lavoro, nella fatica e nella notte. Ogni volta che non ne potranno più, si fermeranno un secondo per ricominciare ad ascoltare e a credere.

C'è tanta umanità attorno a noi che si trova nel buio di una caverna da cui non sa come uscire, ci sono tante anime, anche di consacrati, che cercano la luce che è forse per poco tempo scomparsa e il cammino è lento, è penoso: la fiducia viene meno, la speranza si affievolisce: all'orizzonte si profila la disperazione di una vita inutile, di un'esistenza senza ideali. È scomparsa la visione di un cielo azzurro, di un Regno che vive: gli occhi non vedono che la tristezza di una stanza buia senza uscita. La Crociata ci invita a far giungere a questi fratelli il richiamo della nostra vicinanza, il messaggio che non sono soli che c'è chi soffre con loro e con loro prega. Anche se non ce ne accorgeremo, sicuramente giungono al loro orecchio questi richiami, fedeli ma regolari. Ritroveranno il coraggio di riprendere il lavoro, nella fatica e nella notte. Per alcuni sarà il coraggio di iniziare una nuova vita più intensa di fedeltà e di apostolato, in risposta ad una chiamata di Dio.

#### **INTENZIONE GENERALE PER IL PROSSIMO TRIMESTRE:**

- Preghiamo il Padre affinché chiami tante anime generose e le sostenga nell'impegno di stabilire il Regno di Dio sulla terra.

#### **INTENZIONI PARTICOLARI:**

Ricordiamo nelle nostre preghiere e nelle nostre offerte di sofferenza le seguenti intenzioni che ci sono state raccomandate:

- le vocazioni all'apostolato educativo e all'Unione Catechisti;
- alcuni giovani che hanno iniziato il periodo di preparazione alla vita religiosa;

- le famiglie dell'Unione Catechisti: sappiano essere vere chiese domestiche;
- le intenzioni degli iscritti: P. I. di Torino; P. C. di Schio; C. G. di Giaveno; A. E., G. A. per la sua salute, R. P. per una grazia, di Catania; B. R. per sé e per la famiglia, P. S. per una grazia, L. G. G. per una grazia, di Acireale; F. G. per una grazia, D. R. M., V. O., E. G. E. di Vibo Valentia; C. A. di Aci S. Antonio; C. A. di Mineo; G. G. per la sua famiglia di Viagrande e tutte le altre intenzioni degli iscritti alla Crociata.

#### **Ricordiamo nelle preghiere di suffragio:**

- le anime buone di Fr. Luciano Defilippi e di Fr. Arnolfo Caligaris: nella loro missione di educatori collaborarono per lunghi anni alla realizzazione del Regno.
- le anime buone di C. M., Bonaccorso Nino, Francesco e Giuseppa Insinga, i defunti di C. A. di Catania; i defunti di N. G. di Roma; Orazia Leone di Aci S. Antonio; Stefano e Angela Contarino di Aci Bonaccorsi; i defunti di M. V. di Acireale; i defunti di C. A. di Mineo e tutte le anime dei defunti della famiglia della Crociata.

#### **Fate conoscere a persone particolarmente sofferenti nello spirito, la Crociata:**

è un'opera di apostolato anche questa. Ricordiamo a questo proposito che la Crociata ha carattere esclusivamente spirituale: l'adesione non comporta nessun altro obbligo oltre quello della offerta settimanale delle sofferenze per le Vocazioni Sacerdotali e Religiose mediante la pratica della Adorazione a Gesù Crocifisso; inoltre richiede la recita di una « Ave Maria » per le intenzioni particolari raccomandate dal Centro.

**E' quindi un impegno da prendersi liberamente e coscientemente.**

La Vergine Immacolata ci guidi a Gesù Crocifisso e Gesù viva sempre nei nostri cuori!

## SOMMARIO

L'Eucarestia e la Chiesa	pag. 1
La SS. Vergine nel piano della salvezza	» 5
Movimento adoratori di Gesù Crocifisso	» 10
La famiglia in Italia	» 11
Influenza dei mass-media	» 12
Causa di beatificazione di Fr. Teodoreto	» 13
Grazie ricevute	» 14
Laici e santità	» 15
Giubileo sacerdotale del P. Piombino	» 19
Messa del povero	» 21
In memoriam	» 24
Crociata della Sofferenza	» 25

---

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARMELLO, Revisore Ecclesiastico

---

*Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949*

---

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino